

Il deputato della Margherita Fanfani presenta un testo non condiviso dal centrosinistra. Lunedì inizia la battaglia sugli emendamenti

Mancuso: Berlusconi è ostaggio di Previti

Camera, la commissione vota la legge Cirami come testo base. Maggioranza e opposizione restano divisi

Luana Benini

ROMA Bassa voce, linguaggio aulico, a volte ampolloso. Filippo Mancuso, nel silenzio della commissione afferma che il re è nudo.

Ha deciso di parlare fuori dai denti, abbandonando «l'equivoco delle formule prudenziali»: Berlusconi è ostaggio di Previti, ed è questa l'anomalia che intossica il dibattito. Colpisce l'assenza di acrimonia, la tensione palpabile dell'ex Guardasigilli. Solo poco tempo fa era una voce dall'interno del Polo. Ex ministro, alto magistrato. Difficile liquidare con battute il contenuto della sua denuncia. Tanto che Michele Saponara, uno della cerchia ristretta dei sodali del premier, finisce per restare intrappolato nella rete delle emozioni: «Nelle sue parole amare vedo la sua grande cultura e la sua grande sincerità». Ma se sono sincere le parole di Mancuso, dovrebbero essere anche macigni indigesti per una maggioranza ridotta a braccio armato di un premier sotto ricatto. Mancuso smonta il refrain del centro destra

Interno
Camera
dei Deputati



sulla Cirami. Demolisce tutti gli argomenti giuridici della maggioranza a difesa di una legge che è solo «una falsa cambiale giuridica», «protestata dalla coscienza» e destinata a cadere «al primo confronto con la Costituzione». Perché la si vuole approvare a tutti i costi? «Perché rispetto al vero destinatario e beneficiario, l'on Previti, il presidente Berlusconi, che dopo tanta esitazione al riguardo ha determinato l'imperativo di andare fino in fondo, non è psicologicamente e moralmente libero. Questo è il dramma del nostro Paese, che una singola vita, consumata nella fortuna o nella sfortuna di incontri compromettenti, possa far gravare il proprio tallone sul più grande partito italiano, sulla più grande coalizione che governa il paese, sul Parlamento stesso, retrocesso da soggetto a oggetto». Ora siede sui banchi del gruppo misto, Mancuso, dopo aver abbandonato qualche mese fa, in seguito alla sua mancata elezione a membro della Corte Costituzionale, quelli di Forza Italia. Ma non rinnega niente. «Non è un mostro Berlusconi, è un uomo che erra troppo, soprattutto

nella scelta di coloro che devono fargli da corona». Toni accorati anche sullo spirito originario che fece di Fi una «pesca d'anime» e che adesso viene «tradito». «Sul ddl Cirami - afferma - non si può giocare l'onore politico di un movimento». Conclude lanciando una sfida diretta: «Dica il presidente Berlusconi che io sto mentendo quando osservo che egli non è libero davanti a Previti e che non è libero nel Parlamento e nel Paese di svolgere moralmente il proprio compito. Lo dica e corra l'alea, se lo dirà, di vedersi smentito».

L'imbarazzo dei deputati del Polo è evidente. Si trincerano dietro un no-comment. L'intervento di Mancuso ha segnato l'ultima giornata di discussione generale in commissione. Da registrare anche i toni critici di Bruno Tabacchi, Udc: «Costituisce un elemento di debolezza istituzionale e politica la determinazione mostrata dalla maggioranza nel ricorrere allo strumento legislativo in evidente sintonia e a beneficio della strategia processuale adottata da alcuni suoi componenti». Ma i centristi sembrano giocare un ruolo molto ambi-

guo in questa partita.

Oggi, a fine mattinata, la maggioranza voterà la Cirami come testo base. Lunedì si presenteranno gli emendamenti. I ds Carlo Leoni e Francesco Bonito spiegano che gli emendamenti dell'Ulivo toccano quattro ordini di questioni: il mantenimento della formulazione attuale dell'art.45 del codice di procedura penale sulla rimesione, il fatto che la sospensione del processo non sia automatica, l'azzeramento dei tempi di prescrizione maturati nel primo processo qualora la Cassazione accogliesse la richiesta di rimesione, il recupero degli atti, e soprattutto, il fatto che la legge non possa valere per i processi in corso. Dicono anche chiaro e tondo che la proposta organica ieri illustrata in commissione dall'onorevole Giuseppe Fanfani della Margherita, e accreditata per qualche ora nei corridoi come proposta alternativa dell'Ulivo sulla rimesione, è solo una proposta «personale», «mai discussa nel contenuto». Anche nelle file della Margherita, del resto, si prendono le distanze da questa iniziativa. Il testo-Fanfani, giudicato «inter-

sante» dal presidente forzista della commissione Donato Bruno, risistema in cinque articoli e modifica in parte le disarticolate proposte già depositate dal parlamentare (definizione di legittimo sospetto, sospensione dei processi, utilizzazione degli atti, termini di prescrizione). Dal punto di vista formale, visto che non è stata depositata entro i termini previsti, è come se non esistesse. Fanfani dovrebbe tradurla in emendamenti. Leoni e Bonito criticano apertamente la formulazione della rimesione nella proposta Fanfani. Anche Anna Finocchiaro afferma: condiviso «il metodo» ma «non mi convince il merito». Maggioranza e opposizione continuano a restare su due sponde opposte. Sembra che il Polo, disperando ormai di poter fermare la requisitoria della Boccassini, sia orientato a varare una norma che sia in grado di bloccare la sentenza. Bonito e Leoni in una dichiarazione congiunta con Gianclaudio Bressa, Margherita, ribadiscono il loro impegno «in difesa della legge vigente e per cambiare radicalmente la Cirami, incostituzionale e inaccettabile».

l'intervista

Francesco Merloni

imprenditore

Sandra Amurri

FABRIANO «Penso che il "Berlusconismo" stia perdendo consensi.

Una prova significativa è stata l'accoglienza riservata a Prodi a Cernobbio: un'ovazione così non sarebbe avvenuta soltanto un anno fa. Tuttavia non vedo ancora un centro sinistra con una forte e chiara capacità progettuale. La crisi economica internazionale di certo non favorisce la situazione italiana ma l'errore di questo Governo è consistito essenzialmente nell'aver prospettato un miracolo economico: invece di dire che occorre affrontare sacrifici per il bene di tutti, ha promesso una politica che avrebbe garantito vantaggi per tutti. Ed ora si trova costretto a rimediare ai buchi che ha determinato con interventi che non mi sembrano corretti: il frequente ricorso ai condoni in via un messaggio che indebolisce la coscienza civica». Incontriamo l'ing. Francesco Merloni, Presidente della Merloni Termosanitari SpA nel suo ufficio di Fabriano. Una storia imprenditoriale, quella della famiglia Merloni, che, con il capostipite Aristide, nasce negli anni '30 del '900, contribuendo fortemente alla trasformazione delle Marche da terra agricola a modello di sviluppo industriale, che oggi è presente in 150 Paesi.

L'ingegnere, che è stato anche parlamentare e ministro, con il distacco che gli deriva dal non essere più dentro la politica attiva, affronta le questioni scottanti del Paese sottolineando che «economia, società, politica sono facce inseparabili e inscindibili di un unico tutto».

Condivide il quadro delineato a Villa d'Este dal consigliere della Banca Centrale Europea, Tommaso Padoa-Schioppa, da cui emerge un'Italia che gode di scarsa credibilità sul piano internazionale per una politica giudicata ambigua ed incomprensibile?

«Non ho ascoltato Padoa-Schioppa, sono tornato nel

le Marche, a Loreto per la visita del Presidente Ciampi, ma lo sottoscrivo integralmente. Così come condivido l'analisi di Visco.»

Percepisce che nel Paese qualcosa stia cambiando?

«È indubbio che un certo clima stia cambiando. Anche Confindustria mi pare che stia cominciando a prendere una certa distanza dalla politica governativa. Dopo aver condotto una battaglia sull'art. 18 che ha portato il conflitto sociale ed il paese in un vicolo cieco, quando altre battaglie più qualificanti si sarebbero potute condurre, quali l'aumento dell'età pensionabile e la abolizione delle pensioni di anzianità, richiama oggi il Governo ad una politica di efficienza e di rigore».

Rigore... come, ad esempio, la depenalizzazione del falso in bilancio...

«La depenalizzazione del falso in bilancio, la legge sul legittimo sospetto e più in generale le riforme sulla giustizia in cantiere in Italia avallano comportamenti scorretti nell'attività economica e contribuiscono a corrodere quella fiducia tra cittadini e Stato su cui si fonda una democrazia. Episodi clamorosi di malcostume e di gestione spregiudicata delle risorse finanziarie mettono in crisi la credibilità dell'economia di mercato, come nel caso Enron.

La corruzione, la criminalità organizzata devastano l'economia, questa è la ragione per cui un Paese non certo sottosviluppato come l'Argentina si trova in una crisi economica dalle dimensioni impressionanti. Per fortuna noi siamo in Europa, un dato che ci permette di essere fiduciosi nonostante un'oggettiva preoccupazione per come stanno andando le cose. Per questo le elezioni del '96 erano state decisive: se non avessimo entrato a far parte dell'Euro ed oggi senza euro saremmo andati incontro ad una nuova svalutazione della lira».

Una forte preoccupazione per lo stato delle cose, ma anche un qualche spiraglio di ripresa?

«Sono fiducioso per natura. Inoltre nutro una speranza: il ritorno di Romano Prodi alla guida dell'Ulivo».

Ingegnere, si può essere imprenditore facendo convivere le ragioni dell'impresa con le ragioni della solidarietà?

«Non esiste il successo se non si condividono i valori dell'azienda con tutti i collaboratori e con la comunità locale e se non si ha rispetto per l'ambiente, per i fornitori e per i consumatori. Non è possibile fare sviluppo rompen-

«Ma penso anche che il berlusconismo stia perdendo consensi. Nutro una speranza: il ritorno di Prodi»

«Le loro riforme sollecitano comportamenti scorretti in economia»

Sottoscrivo le parole di Padoa-Schioppa. Così come condivido l'analisi di Visco

”

do la coesione sociale preesistente. Mi riferisco alla coesione teorizzata da De Rita, che viene considerata da alcuni studiosi un ostacolo all'innovazione e allo sviluppo. In Italia c'è un vuoto della politica che deve essere colmato al più presto. E' necessaria una ripresa forte del senso della responsabilità, e del bisogno di recuperare quella coscienza nazionale che si manifestò negli anni '90».

Per lei che è anche Presidente dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, la Globalizzazione è un'opportunità per i poveri del mondo o serve solo per far diventare più ricchi i ricchi?

«Ci troviamo di fronte all'ampliamento del solco che divide la ricchezza dalla povertà malgrado la crescita costante del prodotto



Francesco Merloni

Il frequente ricorso ai condoni in via un messaggio che indebolisce la coscienza civica

”

ve solo a mantenere le persone e i popoli poveri in condizioni di subordinazione e di soggezione assistita. Si debbono piuttosto creare occasioni di lavoro, educazione, il trasferimento di tecnologie, di tutti quei mezzi che consentono di percorrere un autonomo sentiero di sviluppo. In ogni iniziativa industriale non c'è valore del successo economico se non c'è anche l'impegno nel progresso sociale».

Cosa spinge un imprenditore affermato a fare politica attiva?

«Nel mio caso, un forte spirito di servizio, lo stesso che ha animato mio padre. Non certamente la difesa di interessi personali.»

Da ministro dei Lavori Pubblici nel primo Governo Amato e nel Governo Ciampi

pi ha scritto la legge sugli appalti che porta, appunto, il suo nome. Cosa pensa dell'Alta Velocità, un'invenzione di Pomicino, architettura contrattuale riportata in auge dal Ministro Lunardi come se Tangentopoli non fosse mai avvenuta?

«La gestione delle concessioni per l'alta velocità ferroviaria è un grande imbroglio nazionale. Le concessioni TAV furono affidate senza gara qualche giorno prima che entrassero in vigore le normative europee».

L'incontro si conclude con una riflessione sul presente... La memoria torna indietro di un anno: il ricordo di tanti morti a New York, mentre oggi sono sempre più forti i rumori di una nuova guerra in Medio Oriente...

«La guerra al terrorismo è un problema molto importante e complesso che va affrontato dando più potere agli organismi internazionali come sostengono il Presidente della Repubblica e gran parte dell'Europa. L'Irak, non va dimenticato, è il Paese dove il petrolio viene estratto al più basso costo al mondo. In generale penso che gli americani siano migliori del gruppo di potere che li rappresenta».

DS • FORMAZIONE POLITICA
SINISTRA GIOVANILE

Passaggio a Sud
Storia, economia, società, futuro.

Workshop
per i gruppi dirigenti
del Mezzogiorno

Festa regionale campana de l'Unità
Benevento, 19 - 20 settembre 2002, ore 15 - 20
Sala dei mutilati di guerra - Piazza Roma



Per le iscrizioni: 066711350 - 066711224, 066711501
e-mail formaz@democraticid sinistra.it

il manifesto

SETTEMBRE 2002

Le monde diplomatique
il manifesto
numero speciale di 32 pagine



11 SETTEMBRE, UN ANNO DOPO

Gli inconfessabili massicri in Afghanistan JAMIE DORAN
La genesi di un'ideologia imperiale PHILIP S. GOLUB
Washington alla guerra preventiva PAUL-MARIE DE LA GORCE
Gli intellettuali americani, granchia del potere DANIEL LAZARE
Quei profeti di sventura della destra religiosa IBRAHIM WARDE
Lo smarrimento degli islamisti moderati WENDY KRISTIANSEN
Da Hiroshima alle Twin Towers JOHN BERGER

MEDIORIENTE

Sabra e Chatila, 20 anni dopo PIERRE PÉAN

SANITÀ

Viaggio tra le banache dell'Aids di Sovero PHILIPPE RIVIERE

CAPITALISMO

I serial killer della grande impresa DENIS DUCLOS

GERMANIA

Alle elezioni si discute il modello bavarese CHRISTIAN SEMLER

MOVIMENTI

Rifondare la sinistra italiana TONI NEGRI

in edicola il 15 settembre con il manifesto e 1,55 euro

pagine di civiltà leghista/2
Il segretario Umberto Bossi
rinnova il rito dell'ampolla
domani tutti sul Monviso alle
sorgenti del Po

Domani grande appuntamento alle sorgenti del Po sul Monviso, domenica oltre settantamila militanti si ritroveranno a Venezia: la macchina organizzativa è ormai pronta per la tradizionale due giorni della libertà della Padania. «Noi vogliamo, i nostri elettori vogliono, cambiare profondamente il Paese - ha affermato Giampaolo Gobbo, Segretario Nazionale della Liga Veneta -. Noi siamo sempre pronti a lottare, anche contro i nostri alleati, se necessario, e contro chi si mette di traverso sulla strada delle riforme».

LA PADANIA, 13 settembre, pag. 1

La gestione delle concessioni per l'alta velocità ferroviaria è un grande imbroglio nazionale

”